

LA PUGLIA: RICORSO ALLA CONSULTA

Sanità, cresceranno i divari su personale e prestazioni

ANDREA CAPOCCI

■ Anche se l'organizzazione sanitaria è in buona parte già affidata alle regioni, le pre-intese sull'autonomia differenziata erodono i pochi aspetti unificanti della tutela della salute. Il rischio è che il divario tra nord e sud, già molto ampio, si amplifichi ulteriormente. Tra le norme che verrebbero introdotte con l'adozione definitiva delle intese, c'è la possibilità per ogni regione di «definire in autonomia la gestione del sistema tariffario di rimborso, di remunerazione e di compartecipazione per gli assistiti, in deroga alla normativa vigente in materia». Le Regioni potranno dunque decidere in proprio il prezzo da pagare alla sanità privata per acquistare le prestazioni, con la possibilità di attrarre investimenti e personale (già scarso) in cambio di rimborsi più alti.

Non è una totale novità, perché nella finanziaria 2025 la

possibilità era già stata assicurata ma a condizione di mantenere gli equilibri di bilancio. Con l'autonomia differenziata, le regioni interessate avranno mano libera. Nel dibattito in aula ci ha pensato la deputata Marianna Ricciardi (M5S) a spiegarne le conseguenze: «Le regioni del Nord avranno la possibilità di decidere quanto pagare le strutture private per una data prestazione e i grandi gruppi che hanno sedi in tutta Italia indurranno i pazienti del Sud ad andare a operarsi nelle loro sedi del Nord». Ad allargare il fossato si aggiunge un altro articolo delle intese, che permette alle regioni autonome di superare i tetti di spesa per il personale che pesano sulle altre. Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria potranno andare per conto proprio sul reclutamento e sui compensi per medici e infermieri.

Sul punto, alle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, il ministro della sa-

lute Schillaci ha assicurato: «Gli accordi non introducono contratti regionali né consentono trattamenti economici differenziati». Detto questo, nulla impedirà di modulare incentivi e indennità per medici

e infermieri (a patto di caricare la spesa sul bilancio regionale) e rendere più attrattivo lavorare nelle regioni del nord interessate dalle intese. Per le altre, trovare medici diventerà ancora più difficile. Le intese non spiegano (come invece aveva richiesto la Corte costituzionale) le ragioni e i vantaggi per i cittadini derivanti dell'autonomia. Anzi, lo fanno ma in modo maldestro: nell'intesa che riguarda il Veneto, si afferma l'intento di rendere appetibili le professioni sanitarie «con particolare riferimento alle aree disagiate e alle zone montane che costituiscono una parte significativa del territorio piemontese» (sic). Non è l'unico errore ed è

il segnale di un frettoloso «copia e incolla» che spiega meglio di molte analisi la natura ideologica dell'autonomia in chiave padana.

Le altre regioni non stanno a guardare. A guidare la carica è il presidente dem della regione Puglia Antonio Decaro: «Faremo sicuramente ricorso alla Consulta ma spero che lo faccia anche la Campania e le altre regioni del Sud». Decaro non vorrebbe farne un tema di opposizione («il governo è sempre un alleato» dice conciliante) e chiama all'appello anche quelle governate dalla destra: «Stiamo facendo tanti sforzi per recuperare i gap e ridurre le disuguaglianze: in questo modo, almeno sul piano sanitario, rischiamo invece di creare un divario che sarà molto difficile colmare in futuro». Declina l'invito trasversale Vito Bardi, presidente forzista della Basilicata, che derubrica le critiche alle intese a «speculazioni politiche prive di qualsiasi riscontro». Per Calabria e Abruzzo parla direttamente il padre della riforma, Roberto Calderoli: «Non so se qualcuno ha verificato che ho iniziato a interloquirci». Oltre ai ricorsi c'è la piazza. Mentre in aula si svolgerà il voto finale sul provvedimento, a Montecitorio i «comitati per il ritiro di ogni autonomia differenziata» e il «tavolo No autonomia differenziata» oggi terranno un presidio a partire dalle 16.30. Aderiscono i partiti d'opposizione, le sigle sindacali Cgil, Cobas, Uil e oltre cento associazioni che in questi mesi hanno animato assemblee e iniziative in tutta Italia. Oggi chi potrà sarà a Roma.

Oggi la protesta di sindacati e comitati a Roma, in piazza Montecitorio



foto LaPresse



Peso: 27%